MEXICO 86

La vittoria mette d'accordo fiamminghi e valloni

BRUXELLES — I tifosi belgi, solitamente compassati e distaccati, hanno di nuovo invaso, l'altra notte, il centro di Bruxelles e di Charleroi, Liegi, Anversa, Bruges, per festeggiare la vittoria contro la Spagna e l'ascesa dei «diavoli rossi» alle semifinali dei Campionati del Mondo. Un traguardo mai raggiunto in precedenza dalla nazionale belga. Sbandierando i vessilli tricolori — giallo, nero, rosso — dello stato belga, piuttosto che gli stendardi delle regioni rivali, il gallo vallone e il leone fiammingo, i tifosi hanno celebrato senza incidenti e in armonia l'impresa dei «diavoli rossi»; come sono chiamati gli uomini di Guy Thys. Solo a Charleroy c'è stata qualche scaramuccia, quando un gruppo di olandesi è venuto a disturbare la gioia belga. Un entusiasmo così grande non si era più visto, sulla «Grand-Place» di Bruxelles, da quando Eddy Merckx aveva vinto l'ultimo dei suoi cinque «Tour de France». Telegrammi di rallegramenti sono stati inviati ai «diavoli rossi» dal re Baldovino, che ha anche espresso «i migliori auguri per i giorni a venire» e dal vice-premier Jean Gol («Auguri per mercoledì: possiamo ancora superarci»).

Domani Giunta Coni: si parlerà del calcio

ROMA — Domani al Foro Italico si parlerà sicuramente del calcio e dei suoi innumerevoli problemi, aggravati dalla pessima figura fatta nei campionati mondiali del Messico. È stata annunciata la riunione della Giunta, che era già nel calendario, ma che era stata sospesa, dovendo il presidente Franco Carraro volare in Messico per assistere alla fase finale del Mundial.

L'anticipato ritorno della nazionale azzurra in Italia ha chiaramente modificato i suoi programmi. Niente Messico e niente semifinali e finali e così è stata confermata la riunione da tempo programmata. Questo non vuol dire che ci sia un'altra Giunta anche il quattro luglio, giorno in cui a Coverciano si svolgerà un importantissimo Consiglio Federale. Forse però per consentire al presidente del Coni di partecipare alla importantissima riunione dei maggiori esponenti del calcio, la Giunta deciderà di spostare la riunione ad altra data.

Nella riunione odierna verranno affrontati problemi di un certo rilievo, come quello del Totocalcio. Ci sono numerose iniziative, tese a fare uscire il concorso pronostico dalla crisi. Nelle varie ci sarà senz'altro il calcio. Carraro vorrà sentire il pensiero degli altri componenti della Giunta sulle iniziative da prendere.

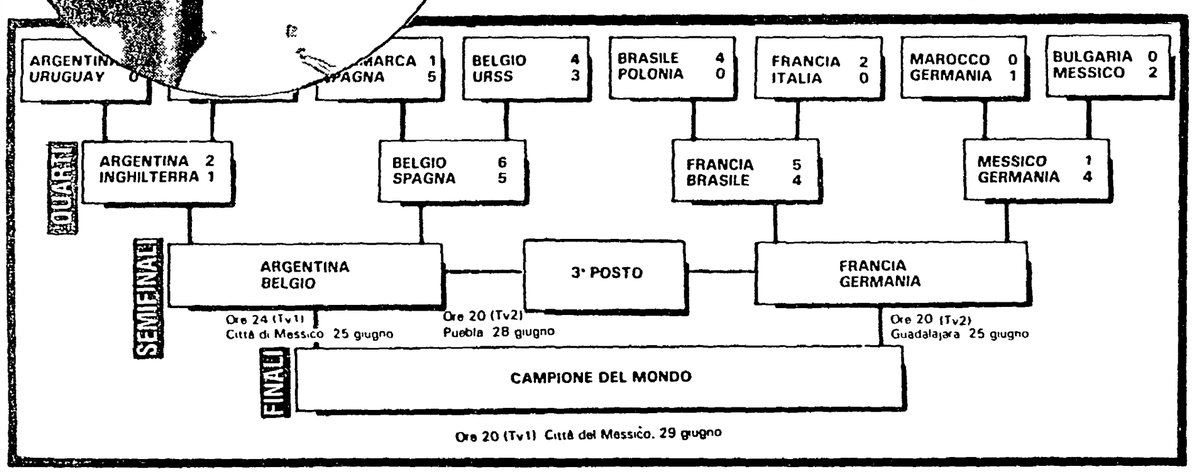
Contro l'Argentina non si sente sconfitto in partenza

Il Belgio ora ci crede

Scifo: «Maradona farà con noi la stessa fine di Butragueño»

«Finora — aggiunge il campione che è già dell'Inter — non siamo mai stati favoriti, ma con Urss e Spagna abbiamo vinto»

La gioia di Ceulemans



Da uno dei nostri inviati

CITTÀ DEL MESSICO — Povera *hispanidad*, sono brutti momenti. Eliminata la squadra di casa, fatto fuori l'amato Brasile (che con la hispanidad c'entra come i cavoli a merenda, ma è pur sempre uno dei cuori pulsanti dell'America latina), i messicani avevano riversato tutte le proprie speranze sulla Spagna di Butragueno.

Puebla, domenica, era tappezzata di giallo e di rosso, ma la festa iniziata al mattino è sfiorita ancora una volta in uno sbigottito silenzio, poco dopo le fatidiche «cinque de la tarde». Il vecchio e furbo Belgio di Guy Thys ha fatto fuori la giovane e ambiziosa Spagna, televisione e giornali messicani ieri celebravano la sconfitta come un secondo lutto nazionale.

Per dira la verità, il dolore non è proprio di tutti, anzi: il rapporto con la Spagna, più matrigna che madre, è alquanto controverso. Le classi dirigenti, minoranza di pura etnia iberica, guardano a Madrid come a un cordone ombelicale mai del tutto reciso; ma la maggioranza meticcia è per lo più indifferente quando non ostile a questa precaria nostalgia d'Europa. Per un campesino di qui, parlare di vecchia Castiglia ha più o meno lo stesso senso che per un nero dell'Alabama parlare di cultura oxfordiana. Non tutti i latino americani sono — come diceva Borges — europei in esilio, soprattutto in Messico, dove basta grattare la crosta spagnola per ritrovare un profondissimo strato dell'antica cultura mesoamericana: aztechi, doltechi, maya e tutti gli altri popoli dalla faccia di terracotta.

La hispanidad, comunque, ora si è stretta attorno all'Argentina di Maradona. Ancora una volta, dunque, dovrà fare i conti con il piccolo e tosto Belgio, che delle quattro semifinaliste è di gran lunga la più inattesa. I rossi delle Fiandre sono tornati nel loro ritiro di Toluca, e si preparano allo scontro di domani in tutta calma.

«È vero — dice Vincenzino Scifo, tornante dai piedi d'angelo — non eravamo affatto favoriti. Eppure abbiamo battuto prima i russi e poi gli spagnoli, cioè le due squadre che, secondo me, giocano attualmente il miglior calcio del mondo insieme alla Francia. È stato decisivo cambiare tattica prima dell'incontro con l'Urss. Thys ha inserito un difensore in più, e questo ha riequilibrato la squadra. Con l'Argentina sarà durissima, ma noi pensiamo lo stesso alla finale. Chi è convinto che Maradona ci possa mettere in ginocchio da solo, si ricordi di Butragueno: l'abbiamo completamente annullato. Siamo una squadra fatta apposta per mettere il bavaglio ai grandi solisti». Poi alla Tv italiana — Scifo conferma di avere già un contratto con l'Inter e di essere pronto a venire a giocare con piacere in Italia «appena sarà consentito»

In effetti il Belgio, davanti al formidabile portiere Pfaff, ha architettato un catenaccio della più bell'acqua. I due terzini Renquin e Gerets hanno quasi l'età delle gemelle Kessler, ma con le gambe ci sanno fare anche meglio. La coppia centrale Grun-Vervoort sfrutta la notevole prestanza fisica giocando sempre d'anticipo, tanto che è spesso proprio il biondo Vervoort a impostare i micidiali contropiede.

Poi c'è un centrocampo che parte sempre dalla propria tre quarti: De Mol, Vercauteren e il celebrato Scifo, un Bruno Conti più calmo, più classico e più bello da vedersi. Davanti l'unica punta vera, il velocissimo Nico Claesen, uno che quando ha la palla la sequestra. Cervello e anima, lo stagionato puledrone Ceulemans, un giocatore a tutto campo che agisce più o meno come il vecchio centravanti metodista, aggiungendovi di suo senso del contrasto e fiuto del gol, come dire uno dei campioni più completi del Mundial; suo collaboratore preferito è la mezza punta Veyt, che lo segue per il campo come un pesce pilota.

Insomma, una squadra chiusissima in difesa (dopo aver preso troppi gol nel girone eliminatorio) che ha saputo fare di necessità virtù, chiedendo a tutti di recitare ogni mattina l'orazione dei poveri «primo non prenderle». Micidiale quando se ne esce, come un'onda di risacca, nel più classico dei contropiede, scatenando i suoi potenti cursori verso la porta nemica quasi sempre sguarnita perché il Belgio sa come costringere i propri avversari a sbilanciarsi in avanti.

Contro Maradona e soci, sia chiaro, il Belgio è sfavorito. Ma lo era anche fin dalla prima partita, che infatti perse contro il Messico. E così i rossi di Guy Thys sognano la finale, preferibilmente contro Platini. Sarebbe una doppia rivincita. contro tutti quelli che non credevano alla squadra; e contro i francesi, che da tempo immemorabile parlano dei belgi come noi si parla degli svizzeri. La fama di tonti, del resto, è quanto di meglio di possa desiderare per turlupinare gli avversari rivelandosi poi inaspettatamente i più furbi della compagnia.

mi. se.

COMUNE DI CITTANOVA
PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA

Avviso di gara di appalto mediante licitazione privata

Lavori di costruzione della rete di distribuzione del gas metano.
Importo a base d asta L 3 214 800 000
Questa Amministrazione intende procedere all appalto dei lavori di cui sopra mediante licitazione privata ai sensi dell art 24 lettera a) punto 2, della legge 8 8 1977 n 584, secondo quanto previsto dall art 1 lettera a) della legge 2 2 1973 n 14
Non sono ammesse offerte in aumento I lavori sono finanziati ai sensi dell art 11 della legge 28 11 80, n 784 Saranno ammesse alla gara imprese, singole o riunite, ai sensi della legge 584/77 e successive modifiche La domanda di partecipazione redatta in lingua italiana, in carta legale e sottoscritta, dovrà indicare, sotto forma di dichiarazione successivamente verificabile, la sussistenza delle seguenti condizioni alla data della richiesta d invito
1) iscrizione all ANC cat 10/c per idoneo importo.
2) inesistenza di una qualsiasi delle condizioni di esclusione di cui all art 13 della legge 548/77.
3) adeguata capacità economica e finanziaria e capacità tecnica da attestarsi ai sensi degli artt 17 e 18 della legge 584/77
Le richieste di partecipazione non vincolano l Amministrazione Il presente bando di gara è stato inviato all Ufficio pubblicazioni Cee il 9 giugno 1986
IL SINDACO Furfaro dott. Salvatore

COMUNE DI SAN FELE
PROVINCIA DI POTENZA

Avviso d'appalto mediante licitazione privata dei lavori di ristrutturazione della casa comunale

Il sottoscritto SINDACO rende noto che con deliberazione della Giunta municipale n 158 del 14 aprile 1986, questa Amministrazione comunale ha stabilito di procedere all appalto dei lavori di ristrutturazione della casa comunale - importo a base d asta di L 874 000 000
L'aggiudicazione dei lavori avverrà mediante licitazione privata con le modalità previste dall'art 1 della legge 2 febbraio 1973 n 14 lettera a).
Le imprese in possesso dei requisiti di cui alla legge 10 dicembre 1981 n 741, possono segnalare il loro interesse a partecipare alla gara, facendo pervenire la loro segnalazione a questa Amministrazione, Ufficio lavori pubblici, entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso all Albo comunale, sul Bollettino ufficiale regionale, sulla Gazzetta del Mezzogiorno e su l'Unità.
Non sono ammesse offerte in aumento.
In deroga alle disposizioni degli artt 43 e seguenti del capitolato generale d appalto approvato con DPR 16 luglio 1962 n 1063, è esclusa la competenza arbitrale, ai sensi dell art 16 della legge 10 dicembre 1981 n 741 L'opera di che trattasi è finanziata con i fondi di cui all'art. 3 della legge 14 maggio 1981 n. 219.
IL SINDACO

Socrates e Hoeness: il Mundial ha personaggi vincenti e non. E poi i messicani Sanchez e Cruz segnati da un diverso destino

Conoscete la storia di Hugo e Abuele?

Da uno dei nostri inviati

CITTÀ DEL MESSICO — *La telenovela messicana continua a tenere avvinta la sua audience transoceanica. Un po' perché parla due idiomi, Pal e Secam, che godono della comprensione universale. Un po' perché i suoi protagonisti sono popolari nel senso migliore. e la popolarità, quando non è volgare banalizzazione, è pura classicità. In ordine di sparizione piuttosto che di apparizione, ecco alcuni esempi di figure drammatiche degne di occupare ogni videoteca.*

IL DOTTORE — «Dottore», a seconda degli umori del pubblico, è un appellativo di variabile significato. Il dottor Socrates Brasileiro de Souza Oliveira, come spesso accade nei paesi poveri, è ricco di quattro nomi e di altrettante anime: appunto dottore, poi calciatore, poi brasiliano, poi comunista. Quest'ultima vocazione gli è costata cara, perché a Firenze prese a frequentare Case del popolo e feste dell'Unità, tanto che i giornalisti gli affibiarono un quinto appellativo, quello di «filosofo». Un giornalista, infatti, può andare alla festa dell'Unità, sbrodolarsi di salsicce e restare un giornalista; un calciatore che ci va per fare dibattiti, invece, diventa subito filosofo tra virgolette, che è come dirgli bischero. Così quando il dottore-filosofo, trovandosi tra i piedi il pallone della possibile vittoria contro i francesi, è rovinato lungo disteso per terra, qualcuno in Italia avrà riso Si sa, del resto, dove il riso abbonda

Ammiro Socrates per i suoi tanti vizi: fumare, bere e specialmente pensare, un lusso che in un calciatore fa scandalo. Ma l'ho ammirato ancora di più per come è uscito di scena, sfiancato, come il suo Brasile, da un'arte esagerata e controproducente. C'è più classe in certe sconfitte che in mille vittorie. La barba in mezzo all'erba, Socrates ha dato il suo addio al grande calcio rannicchiandosi al suolo come un bambino. Ciao, dottore, eri l'albero più alto del Brasile.

SPIRITO TEDESCO — Ah, i tedeschi sì che sono persone serie. Tutto programmato, tutto scientifico, tecnologia pura. Peccato che le sturmtruppen di kaiser Franz, al secolo Franz Beckenbauer, siano disposte in campo con la medesima razionalità di un gruppo di immigrati turchi alla Oktoberfest. Il kaiser, per le scelte, deve infatti nutrire un autentico orrore. Non sa se far giocare Rummenigge; quando lo fa giocare non sa che squadra costruirgli intorno; quando lo toglie non sa chi mettere al suo posto; risultato, la sua Germania è di gran lunga la più brutta e inconcludente nazionale mai arrivata a una semifinale mondiale.

Il suo capolavoro, kaiser Franz, lo ha compiuto contro il Messico. A un certo punto toglie Rummenigge, reo di non riuscire a giocar bene in mezzo ad un attacco popolato solo da difensori messicani; e mette al suo posto Dieter Hoenness, un tenerissimo pensionato degli stadi, curvo di spalle e più lento di un paguro, uno che si impiglia le stringhe delle scarpe nei fili d'erba e quando vede arrivare il pallone ride perché pensa ad uno scherzo. L'inserimento del vecchio Dieter è di gran lunga una delle mosse più ridicole e assurde del Mundial: ma già sapete come è andata a finire. I tedeschi hanno vinto ai rigori, affidandosi all'unica risorsa di cui dispone la corte del kaiser in questo Mundial: un posteriore grande come la tribuna centrale dell'Azteca. Una squadra latina accenderebbe i ceri alla Madonna sperando che vada liscia anche alla prossima. Una squadra tedesca anche, ma per carità senza ammetterlo. Peccato che adesso ci sia da incontrare i francesi, che in campo, oltre al sedere, portano anche gambe e cervello.

Socrates

L'IMPORTANZA DI CHIAMARSI HUGO — Si fosse chiamato Beppino, probabilmente starebbe ancora studiando da odontotecnico. Ma si chiama Hugo, e i messicani, quando possono aspirare un'acca, si entusiasmano: e c'è da capirli, non avendo molti altri motivi per stare allegri. Per giunta, insieme a Negrete, è l'unico discreto giocatore del Messico. Così è arrivato al Mundial preceduto da una incredibile fanfara di spot televisivi. Hugo che si ingozza di choco-milk, Hugo che tracanna Coca cola, Hugo che sbevazza e mastica ogni porcheria possibile, sfido che alla fine, quando si è trattato di giocare a pallone, Hugo più che un calciatore sembrava un frigorifero. Ha sbagliato un rigore, ha fatto solo un gol ma proprio perché la palla gli è rimbalzata sulla zucca a tre millimetri dalla porta, e contro la Germania si è fatto notare solo per due pietose simulazioni in area. Insomma si è giocato la simpatia dei messicani, che tra l'altro, vedendo uno che mangia e beve tutto il santo giorno, non possono che risentirsi. Tutto l'amore popolare si è riversato sull'Abuelo Cruz, un pericoloso maniaco che quando entra in campo (per la verità molto di rado) corre come un assatanato verso la porta avversaria dimenticandosi che, per regolamento, bisognerebbe portarsi dietro anche il pallone. L'Abuelo è un eroe dei poveri, generoso, pasticcione e perdente. Hugo assomiglia troppo a un borghesuccio permaloso, quando non è a pranzo in televisione è in campo a protestare con gli arbitri. Per questo quando sbaglia lui lo applaudono perché sbaglia il Messico, quando sbaglia Hugo lo dimenticano perché sbaglia il milionario Sanchez.

TROVATEGLI UN DIFETTO — Se avesse fatto un gol di mano, mettiamo il russo Belanov, sarebbe intervenuto come minimo il Consiglio di sicurezza dell'Onu. Ma l'ha fatto lui, Diego Armando Maradona, e a momenti il ct inglese Robson, pesantemente buggerato, lo ringrazia commosso. Il fatto è che Diego Maradona è buono, ma perdavvero. Ascolta le domande di tutti i giornalisti e soprattutto risponde a tutti, persino a Luigi Necco della Rai che ogni giorno gli domanda «che cosa vuol dire a Napoli?». Organizza partite di beneficienza per i bambini poveri del Messico. E se gli chiedono come è andata la faccenda del primo gol agli inglesi, risponde con un sorriso disarmante che «è stato fatto per metà dalla mano di Diego e per l'altra metà dalla testa di Maradona», dimostrando, per giunta, di essere anche spiritoso. Per finire, è senza ombra di dubbio il più forte giocatore del mondo. Per favore, trovategli un difetto, altrimenti ci toccherà chiudere un occhio persino sul suo contratto, che tanto piacque alla camorra, e sul suo conto in banca. Tutto ci saremmo aspettati dalla vita, tranne essere costretti a voler bene a un miliardario.

Michele Serra

UNITÀ SANITARIA LOCALE BA/4
TRANI

Avviso di licitazione privata per la fornitura di prodotti farmaceutici ed emoderivati - Diagnostici, ai sensi dell'art. 7 della legge 2.2.1973 n. 14.

SI RENDE NOTO

che questa Unità sanitaria locale dovrà procedere all'espletamento di gara, mediante licitazione privata, per la fornitura di:
1) prodotti farmaceutici ed emoderivati;
2) diagnostici
La licitazione sarà tenuta col metodo di cui all'art 65 - lett. C) punto 2 - della legge regionale n. 8 del 16 1.1981.
Le ditte interessate possono chiedere con istanza in competente bollo di essere invitate alla gara
Le domande di partecipazione, indirizzate al presidente del Comitato di gestione - Unità sanitaria locale BA/4 Trani - dovranno pervenire entro e non oltre le ore 14 del 26 giugno 1986.
La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione appaltante.
IL PRES F.F. DEL COMITATO DI GESTIONE Salvatore Gagliardi

ADMARCO

L'olio saporito e il pane senza sale, i vini rossi e i bianchi leggeri, i dolci dolci e i salumi piccanti, il folklore di ieri e lo stile di oggi, le morbide lane e le lucide sete, i fragili pizzi e il solido cuoio, gli ori preziosi e gli argenti splendenti, la pietra serena e gli ombrosi cipressi, i candidi marmi e le brune colline, le antiche contrade e i nuovi orizzonti, i piccoli mercati e i grandi cantieri, le mostre e i concerti, le statue e i dipinti, il sole e la neve, i mari e i tramonti, il passato e il presente, l'emozione, l'armonia, il piacere, la salute, l'allegria.

REGIONE TOSCANA

La Toscana fa bene.